

lo sostituisce con un suo libro o con un suo ritratto recentissimi.

L'eccezione è solo ammessa in casi particolari per taluna delle sue opere, come il « Laus Vitae ». Ma bisogna tener conto d'un fatto: che egli giudica il « Laus Vitae » l'opera più perfetta uscita dal suo cervello

A Fiume, un giorno, davanti ad alcuni intimi, parlando di letteratura, uscì in queste parole:

« Le "Laudi"!... Sono la mia cosa più bella! ». E aggiunse sorridendo:

« Un francese schizzinoso stupirebbe certamente di sentir dire da me stesso che una mia opera è bella. Io però so distinguere quelle che han diritto a codesto attributo, e le altre. Molto volentieri brucerei molti dei miei libri: tutti i miei primi romanzi, per esempio. Perché, dunque, non dovrei qualificare i migliori come meritano? In fondo non faccio che rinunciare a una delle solite affettazioni di modestia che son di regola nei salotti. »

All'amico e scrittore Brunati, che un giorno al Vittoriale declamò innanzi a lui il celeberrimo brano poetico che ha per titolo « La Pioggia nel Pineto », esclamò quando ebbe finito:

« Che bella cosa è "Alcyone"! ».

Sovente egli usa donare il « San Sebastiano », forse perché scritto in francese e di soggetto particolarissimo. E in rari casi, opere antiche sue, quando la posizione sociale del richiedente renda logica una determinata scelta; così ad un prete o anche semplicemente ad un uomo religioso troverà opportuno di donare la « Contemplazione della Morte », anche se scritta molti anni addietro; ad un vecchio eroe della guerra libica, le « Canzoni della Gesta d'Oltremare », e così via.

Talvolta accade a d'Annunzio di non ricordare dei versi suoi. Un giorno, per celia, ad Arcachon, scrissi un sonetto per una bella donna e vi inserii cinque o sei versi tolti di sana pianta dal « Poema Paradisiaco »; poi presentai la composizione a lui, pregandolo di rivedermela e di correggerla.